

Cercasi dottor Morte per Welby

I Radicali: "Un settantenne che non metta a rischio la carriera"

MASSIMO NUMA

«Faccio un pubblico appello, in Italia ma anche in Europa, affinché un medico, in pensione, che abbia almeno superato i 70 anni, si faccia avanti e attui il desiderio di Piergiorgio Welby di essere aiutato a morire con dignità. Ecco l'unico modo di chiudere in fretta la sua terribile via crucis».

Silvio Viale, torinese, medico, dirigente di «Exit-Italia» e membro radicale della direzione nazionale della Rosa nel Pugno, spiega perché «è necessario aggirare gli ostacoli giuridici e penali».

Il codice penale italiano è durissimo con chi pratica la dolce morte. C'è pure l'accu-

sa di istigazione al suicidio, oltre all'omicidio del consenziente. Profili penali gravi, anni di galera, lunghi processi. Più i provvedimenti di sospensione o espulsione dall'albo. Solo un medico anziano, che abbia già chiuso la sua vita professionale può affrontare le conseguenze della tempesta giudiziaria in modo sereno. La mia non è una provocazione, ma un

«Dichiarazioni infami»

Lui, dice, lo farebbe. Staccherebbe la spina. «Se ci fossero altre leggi e altre norme». Negli Usa, Jack Kevorkian, il «dottor Morte» è in carcere. «E qui si farebbe la stessa fine. Non servirebbe a nessuno, neanche a Welby».

Viale apre poi un duro

confronto con la deputata della Margherita Paola Binetti: «Lei non prega perché il Signore lo mantenga in vita a lungo, o lo faccia guarire. Lei prega perché lo faccia morire in fretta, che non se ne parli più». Dichiarazioni, denuncia, «sette volte infami». «Lei sa bene che tanti medici, a cominciare da me, sono pronti ad assumersi le proprie responsabilità come i colleghi svizzeri, belgi ed olandesi. Sono parole infami perché lanciano una sfida che, legalmente, non si può cogliere se non con la disobbedienza esplicita, come ai tempi dell'aborto. Perché invocano il Signore affinché una pietosa mano terrena intervenga nel silenzio; perché vogliono can-

cellare Welby per spegnere il dibattito; perché temono l'iniziativa giudiziaria; perché sono contro quella parte della vita che è la morte. Non tema la Binetti: Welby non è mai stato solo».

«Sono strumentalizzazioni»

L'esponente radicale si richiama infine alla vicenda di Luca Coscioni, che - malato di sclerosi laterale amiotrofica scelse di lasciarsi morire. «Prima siamo stati accusati di avere strumentalizzato il suo caso, adesso è la volta di Welby». Fiducia per l'intervento di un tribunale, attraverso un ricorso urgente, ex articolo 700. Anche i medici potrebbero decidere di rivolgersi ai giudici. E il Parlamento? «Tempi biblici. Non ce la faremo mai».

Fuga all'estero per un figlio in provetta

Dopo l'approvazione della nuova legge, quadruplicati i "viaggi della speranza"

COSTANZA RIZZACASA

dell'Osservatorio sul turismo procreativo italiano spingono i nostri con-

stranieri esaminati.

Le partenze

«Le coppie - continua Borini - sono costrette a "viaggi della speranza", peraltro irti di incognite e difficoltà psicologiche, in Paesi in cui non sempre vengono attuati seri controlli. Per non parlare dei costi economici: elevati, ma che non sono sempre garanzia di successo». Prezzi da beni di extralusso: «La Fivet con ovodonazione costa fra 5000 e 7000 euro, da sola fra 3500 e 3700 euro. L'Icsi (iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo, ndr) può avere un costo aggiuntivo di 500-1000 euro, mentre la diagnosi genetica pre-impianto può costare fra 1500 e 3500 euro. Tuttavia molte coppie tornano poi sui propri passi, deluse da aspettative non realizzate (ad esempio non riescono a congelare gli embrioni) o con la sensazio-

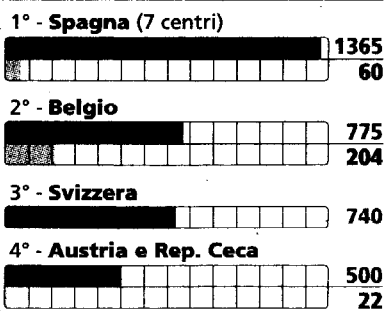
Le mete preferite

■ Dopo la legge 40 ■ Prima

Le coppie che hanno deciso di rivolgersi a un centro estero per la procreazione assistita sono state:

4173

Prima della legge 40 erano state: 1066



Partner: LA STAMPA

E' boom del turismo procreativo. Dall'approvazione della legge 40 sulla fecondazione assistita, nel febbraio 2004, sono quadruplicati i viaggi all'estero delle coppie italiane non fertili e in cerca di un bambino fosse pure in provetta. Lo rivela un rapporto

simo procreativo che confronta la situazione precedente all'introduzione della normativa a quella attuale, per cui mentre tre anni fa le coppie che cercavano la cicogna all'estero erano 1066, nell'ultimo anno sono state 4173.

«Le limitazioni della legge

nazionali a cercare oltrefrontiera una soluzione al proprio problema mandandoli in molti casi allo sbaraglio», ha spiegato il presidente dell'Osservatorio Andrea Borini, denunciando il forte aumento della presenza di italiani nei 27 centri dei 10 Paesi

ne che sia in atto un vero business sulla loro pelle».

Spagna bel suol d'amor

Secondo lo studio, la meta più ambita per il turismo procreativo è la Spagna, con le coppie italiane aumentate nei tre anni da 60 a 1365. Nei sette centri spagnoli presi in considerazione dall'Osservatorio, i nostri connazionali costituiscono tra il 10% e il 50% dei pazienti. Il fenomeno è in forte aumento sia per i molteplici servizi offerti, come gli interpreti, i medici italiani o comunque bilingue, sia per le ampie

possibilità previste dalla legge spagnola. Tra queste, la diagnosi pre-impianto e la selezione del sesso del nascituro (consentita però, questa, solo nel caso di malattie legate ai cromosomi sessuali). Una delle tecniche più richieste dai nostri connazionali è la donazione di ovociti, che prevede un rimborso per le donatrici (in molti casi studentesse o comunque donne molto giovani) di 2-3000 euro. In Spagna, infatti, c'è un fiorente mercato di gameti. Numerose sono anche le coppie che si recano in Belgio (da 204 a 775 coppie nei

tre anni) e in Svizzera (740). Seguono, secondo il rapporto, Austria e Repubblica Ceca (500 coppie contro le 22 di tre anni fa), Slovenia e Grecia.

L'America è ancora lontana

Alti costi e difficoltà linguistiche ostacolano invece il turismo procreativo verso Gran Bretagna e Stati Uniti. Dei quattro grandi centri londinesi contattati, uno solo ha un numero rilevante di coppie italiane, passate dopo la legge 40 dal 2% al 10% del totale.

In ogni caso, il numero di connazionali che si recano in Gran Bretagna è quadruplica-

to: da 25 a 100 in tre anni.

Negli Stati Uniti, dove le grandi potenzialità sia in termini economici sia di conoscenze tecnico-scientifiche dei centri favoriscono il raggiungimento dei risultati in tempi relativamente brevi, il numero delle coppie italiane che scelgono l'Università di Harvard (il polo più importante) è raddoppiato, passando dallo 0,5% all'1,2% del totale, mentre è rimasto invariato alla Cornell University, dove pure opera il medico italiano noto per aver messo a punto l'icsi.

Ue, primo sì alle staminali embrionali

SPERIMENTAZIONE «SOLO DOVE LE LEGGI NAZIONALI LO CONSENTONO»

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

L'Europa apre alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Lo fa senza con una serie rigida di paletti, quali il divieto della clonazione a fini riproduttivi o della modificazione del patrimonio genetico, e precisando che la sperimentazione potrà essere effettuata solo laddove le leggi nazionali lo consentano.

Cattolici all'attacco

Ma tutto questo non basta ad evitare le polemiche, con il mondo cattolico all'attacco contro la «vivisezione degli esseri umani». Il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, accusa personalmente Prodi di aver tradito la promessa di impedire la ricerca sulle staminali. Ma il centrosinistra smorza i toni: «Ora diamo ai cittadini la speranza di veder avanzare la soluzione di gravi malattie».

E' una tempesta annuncia-

ta, esplosa a fianco di un'ottima notizia. Il Parlamento europeo ha approvato ieri lo stanziamento di 54 miliardi per finanziare nuovi progetti di ricerca Ue fra il 2007 e il 2013. Il VII Programma quadro rappresenta un netto progresso, in quanto aumenta gli esborsi possibili del 60% rispetto al piano precedente. E' un passo coerente con gli appelli all'innovazione per mantenere la competitività del continente. La strategia punta sull'ampliamento della collaborazione fra università e impresa. Per la prima volta il Programma si occupa di energia, con un riguardo speciale alle risorse rinnovabili.

Emendamento bocciato

Il diavolo, però, si nasconde nei dettagli, cioè nel via libera alla ricerca sulle cellule staminali umane adulte ed embrionali, da sempre terreno di un aspro confronto fra gli europarlamentari e fra gli stessi Stati membri. A maggio il dossier era sta-

to sbloccato in extremis dall'Italia, che aveva ritirato l'adesione alla pregiudiziale etica sostenuta da Germania, Polonia, Slovenia, Austria e Malta. Ancora ieri una componente trasversale di eurodeputati italiani ha cercato di introdurre un divieto all'uso di cellule staminali derivate dopo l'approvazione del programma quadro. Ma l'emendamento, firmato tra gli altri da Carlo Casini (Udc) e Patrizia Toia (Margherita), è stato giudicato inammissibile.

Ha cercato di rassicurarli il commissario Ue alla Ricerca Janez Potocnik, promettendo che la «dichiarazione etica» effettuata in luglio dall'esecutivo Ue sarà «parte integrante dell'accordo». Ha poi garantito che Bruxelles «non finanzia progetti che includono attività di ricerca che distruggano embrioni umani, produzione di cellule staminali comprese». Anche se - ha aggiunto - «l'esclusione del finanziamento di questo passaggio non impedisce

all'Ue di sostenere le fasi successive con l'uso di cellule staminali embrionali umane».

La risposta della sinistra

Per Udc e An non basta. Dice Buttiglione che ora «si è visto quanto valevano le promesse di Prodi per impedire che la ricerca sulle staminali embrionali fosse ammessa in Europa». Riccardo Pedrizzini (An) contesta il ministro della Ricerca Mussi, colpevole di aver permesso «il sacrificio della vita sull'altare del business».

Risposta moderata da sinistra. Gianni Pittella, neocapo delegazione Pse al Parlamento europeo spiega che «con questo voto si conferma in Europa la linea del governo italiano». Secondo la compagine eurosocialista, quella dell'assemblea è «una posizione equilibrata, che pone paletti contro gli abusi e non coinvolge i Paesi che hanno una legislazione più restrittiva». Chiudono le senatrici Prc: «Ha prevalso la cultura laica».